

LETTERE AL DIRETTORE

Caro direttore,

ho letto sul n. 1 del «Bollettino» la recensione alla raccolta di scritti di Emanuele Casamassima *Viaggio nelle biblioteche tedesche (1956-1963)* e mi sembrano doverose, per i nostri lettori, una precisazione e un'aggiunta.

La precisazione riguarda l'affermazione che Casamassima non fosse iscritto all'AIB, anzi – secondo quanto si dice nel volume – non lo fosse mai stato (p. 13). È un'affermazione che mi pare di aver già visto altrove, ma naturalmente ha tutt'altro peso se la si legge sulla rivista dell'AIB. Appare un po' curioso se non inverosimile, fra l'altro, che l'AIB mandasse allora a rappresentarla ufficialmente ai congressi di associazioni sorelle (anticipando i denari necessari) un bibliotecario che non era suo socio. Sappiamo però che l'AIB è stata spesso generosa e talvolta un po' scombinata.

Comunque, Casamassima fu iscritto per diversi anni all'Associazione, negli anni Cinquanta, a quanto pare almeno dal 1951 (nella carriera bibliotecaria era entrato nel '49), anno in cui partecipò al Congresso tenuto a Milano e Lecco. Lo troviamo poi in due elenchi di soci in regola con il pagamento della quota sociale per l'anno 1954 e presente all'assemblea dei soci toscani del 21 maggio 1955, al Gabinetto Vieusseux, in cui Alberto Girdi presentò le sue dimissioni da presidente. Non è, invece, in una lista di soci in regola con le quote sociali del 1955-1956, ma è molto probabile che abbia poi regolarizzato la sua posizione, visto che risulta fra i partecipanti ai Congressi nazionali dell'Associazione nel 1956 (tenuto in giugno a Trieste) e 1957 (tenuto a novembre a Taormina e in altre località della Sicilia orientale). Al 1956 e 1957 risalgono anche le sue prime presenze al congresso dei bibliotecari tedeschi, evidentemente per designazione di Barberi, allora segretario nazionale dell'AIB (carica da cui fu defenestrato proprio dopo il Congresso di Taormina).

Si tratta, come si vede, di dati purtroppo frammentari, essendo l'archivio dell'AIB per questi anni molto lacunoso (probabilmente perché quello corrente non fu mai restituito dall'allora presidente Calderini, dopo le controversie seguite all'Assemblea di Chianciano del 1960). Occorre considerare anche che dal 1955 alla fine del 1963 la Sezione Toscana fu quasi sempre inattiva e priva di un Comitato regionale regolarmente costituito, con evidenti conseguenze sulla raccolta delle iscrizioni.

È possibile, comunque, che Casamassima non abbia rinnovato la sua iscrizione dopo il Congresso del 1957, che aveva estromesso dalle cariche, insieme a Barberi, Giorgio De Gregori e Anna Saitta Revignas, insomma l'ala più democratica (oltre che più qualificata) dei bibliotecari statali. Ci si poteva forse aspettare di ritrovarlo fra i soci dopo la svolta democratica e professionale dell'Assemblea di Chianciano, ma così non è, almeno a quanto pare.

L'aggiunta che mi sembra pure doverosa per i lettori riguarda la sede di conservazione delle lettere di Casamassima a Barberi pubblicate nel volume, sede che non è indicata nel libro stesso né nella recensione. Si tratta, come si poteva supporre, dell'Archivio storico dell'AIB, che conserva appunto il carteggio di Francesco Barberi (le lettere da lui ricevute e diverse minute), da lui stesso donato, con buona parte delle sue carte, all'Associazione. Il carteggio Barberi, insieme a quello di Luigi De Gregori, rappresenta una delle componenti più preziose dell'Archivio storico dell'AIB, di grande interesse per gli studi.

Colgo quindi l'occasione per ricordare che l'Archivio storico dell'AIB, anche se tuttora in corso di ordinamento (non aveva potuto completarlo nei suoi ultimi anni Giorgio De Gregori e se ne sta attualmente occupando il sottoscritto), è aperto a chi vi abbia interesse di studio, previ accordi con il bibliotecario (anzi la bibliotecaria) dell'AIB.

Alberto Petrucciani